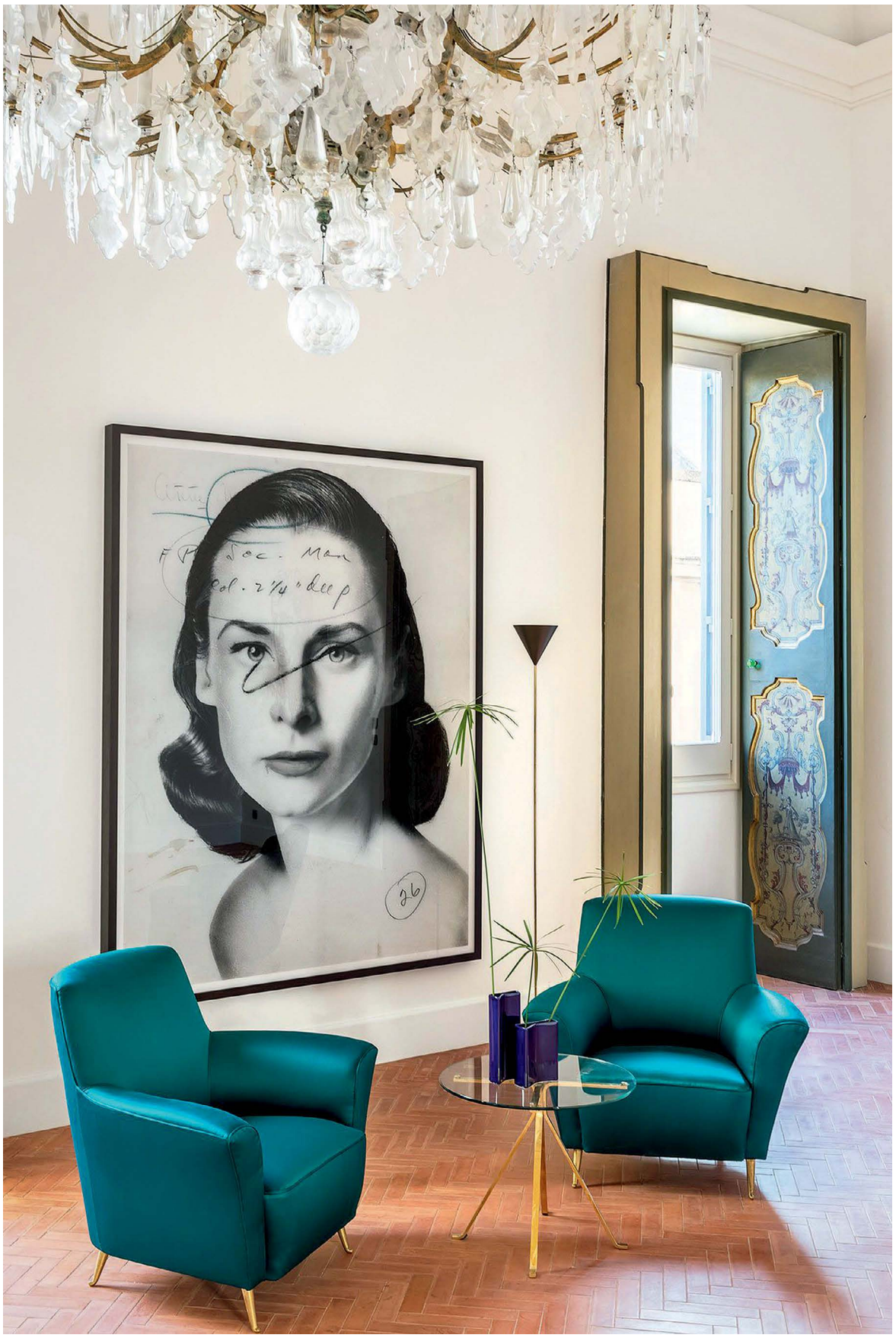
NOUVELLE VAGUE SALENTINA

UN'OSPITALITÀ NON CONVENZIONALE, COLTA E RACCOLTA. CINQUE STORIE ESEMPLARI, CHE RACCONTANO PROGETTI E ISPIRAZIONI DEI PROTAGONISTI CHE HANNO RIDATO SPLENDORE AI PALAZZI DI PREGIO A LECCE E DINTORNI

DI MICAELA ZUCCONI

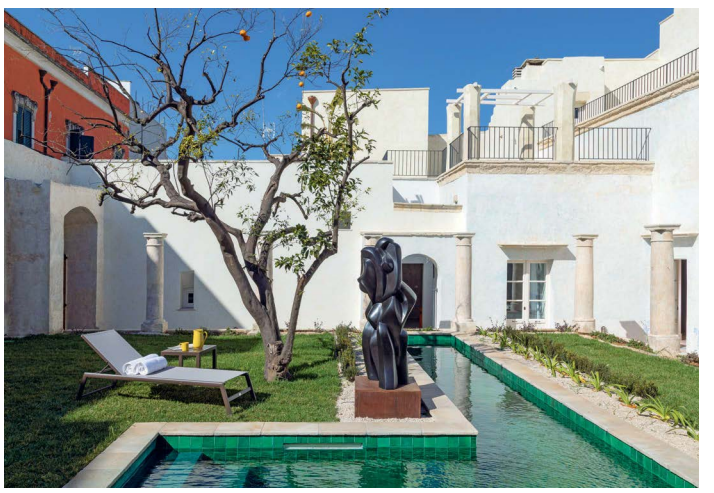


LUSSO, CALMA E VOLUTTÀ. In Salento, dimore storiche riportate agli antichi splendori si aprono all'arte, al design e all'ospitalità. Immersione nel Salento dalla rossa terra e dagli ulivi argentati, che ora si stanno cominciando a ripiantare. Campi verdi e fioriture, a seconda della stagione, annichilite in un frinire di cicale nel culmine dell'estate. Centri abitati, accesi dalle luminarie nei giorni di festa, grondanti di storia, in fantasie barocche di chiese e palazzi. Il cielo e la luce, in smagliante contrasto con la pietra dorata o le mura imbiancate. Il silenzio a volte ventoso e la costa verdazzurra, da cui lasciar andare lo sguardo e i pensieri nelle lontananze marine. Chi vi è abituato può soltanto immaginare il colpo di fulmine che si abbatte sul visitatore approdato per la prima volta da queste parti.
Una febbre lo assale e spesso si traduce nel desiderio di trascorrere qui più tempo possibile, in una casa propria. Negli ultimi anni è così che sono stati recupe-

Un salone di Palazzo Luce, Lecce. Poltroncine di Ico Parisi, Nilufar, e l'opera Press ++33.03 di Thomas Ruff (Gallerie Lia Rumma Milano/Napoli). A destra, la facciata del palazzo.

rati edifici abbandonati da decenni, rosi dalla rovina e risorti per merito di «stranieri», che dopo l'avventura di ricostruzioni e restauri, cominciano a sentirsi del posto, si sono fatti nuovi amici. Sarà per una sorta di passaparola o di destino, ma il fenomeno, in crescita da anni, a volte coincide con l'ispirazione da parte dei neoproprietari di aprire a un'ospitalità non convenzionale, colta e raccolta. Da gustare con calma, soprattutto evitando la stagione più turistica. Ecco cinque storie esemplari, tra i protagonisti di più recente acquisizione di questa nouvelle vague salentina. Come lo chef francese Guy Martin, per il quale galeotta fu una vacanza dell'ultimo momento a Nardò, a 20 minuti dalle spiagge ioniche.
«In una manciata di giorni mi sono innamorato del luogo e della sua gente, del modo di vivere, e mi sono ritrovato proprietario di due palazzi storici, ma disastrati». Poi due anni di lavori, con l'asso nella manica di avere una moglie che sa

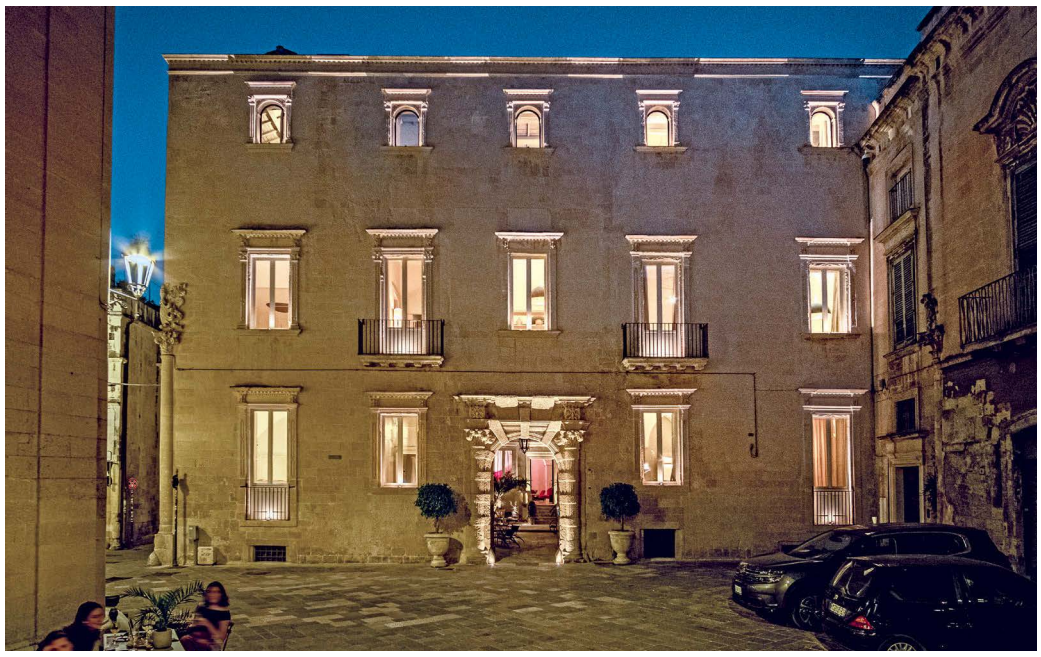
Sala da pranzo e facciata di Palazzo Maritati, sotto, la piscina di Palazzo Muci a Nardò. Nell'altra pagina, la piscina di Tre Bacili e Palazzo Meregallo a Lecce (sotto).



il fatto suo, Katherine Marx, nota interior decorator. Ed ecco allestiti i Palazzi Maritati e Muci, due corpi e un'anima sola, poche stanze, terrazzi, un giardino e un'atmosfera, che riverbera il passato dei due edifici e le passioni dei coniugi. Arte, pezzi di arredo, oggetti acquistati nel tempo, durante i molti viaggi nel mondo e soprattutto in Asia, che aspettavano di diventare parte di un tutto e ora sono perfettamente integrati tra quelle mura. Per l'architetto e imprenditore Barbara Villari, invece, amministratore insieme ai fratelli dell'omonima azienda di famiglia in provincia di Vicenza, famosa per le porcellane artistiche, la ricerca è durata circa dieci d'anni. «Cercavo una casetta e mi ha conquistata un palazzo del XVII

«CERCAVAMO UN LUOGO SILENZIOSO, DOVE COMMISSIONARE OPERE E ORGANIZZARE MOSTRE»

secolo a Sogliano Cavour, nell'entroterra di quella che era la Grecia Salentina. Ci siamo sentiti subito a casa. Lo abbiamo chiamato Palazzo Giustiniani, dal nome di mio marito, di antica famiglia veneziana». Interni essenziali per mettere in risalto la struttura, arredi firmati Villari, che collabora con designer come Fabio Novembre e Ferruccio Laviani. «La sera, dal terrazzo, il tramonto è commovente», racconta. Per Filippo Bacile di Castiglione, di aristocratica famiglia salentina, la scelta ha invece il sapore di un ritorno alle origini, resuscitato dal ricordo delle estati passate dai nonni. «Ho acquistato la proprietà da ben 17 proprietari, nel centro storico di Spongano. Per la ristrutturazione, nella quale ho voluto evitare



qualsiasi falso storico, ho potuto contare su Luciano Scauri, un professionista di esperienza». In un mix di bioedilizia, tipicità architettonica di un palazzo salentino di tardo '700, con corti e giardini, ma impianti moderni. «Gli arredi accostano design, grazie ad Archiproducts di Milano con Lucia ed Enzo Maiorano, artigianato, tessiture locali e arte contemporanea, con pezzi di proprietà e altri della galleria di Fabrizio Vigato di Alessandria. È nato così Tre Bacili, con il concetto: «L'Ospitalità in dimora». Arte e design, tra giardino, spa, saloni e suite per gli ospiti, trovano casa anche nel cuore di Lecce, nel cinquecentesco Palazzo Maresgallo, di Miriam de Rienzo e Lionel Gazzola, coppia di collezionisti e imprenditori, che si dividono tra la Puglia e Parigi. Incantamento a prima vista mentre erano alla ricerca di

INTERNI ESSENZIALI CHE RISPETTANO LA STORIA. E LA SERA... UN TRAMONTO COMMOVENTE

In senso orario: uno dei grandi saloni dagli arredi essenziali di Palazzo Giustiniani a Sogliano Cavour, nell'entroterra salentino; uno scorcio del giardino e la piscina in pietra.

un luogo autentico dove vivere secondo ritmi meno frenetici, esporre la loro collezione, commissionare opere e organizzare mostre. Dopo quella del fotografo Uli Weber, è il momento dell'artista Yuval Avital, in collaborazione con la Fondazione Biscozzi Rimbaud. Alla domanda dell'attrice Helen Mirren, di casa in Salento, su come fossero riusciti nell'impresa, la padrona di casa ha risposto: «Con tante A: Amore, Armonia, Arte, Architettura, Amicizia, Autenticità. Cui aggiungere anche Anima», ha concluso Mirren. Infine, sempre nel centro di Lecce, la creazione della collezionista di design Anna Maria Enselmi, torinese ma milanese di adozione: Palazzo Luce, da lei denominato così per la luminosità dei suoi ambienti, già residenza medievale dei Conti di Lecce. Mura storiche, che oggi accolgono poche suite, la collezione della proprietaria e opere d'arte selezionate con i galleristi Lia Rumma e Alfonso Artiaco, più mobili d'epoca e pezzi originali di Gio Ponti, in compagnia di contemporanei come Martino Gamper. Il tutto con vista sul Teatro romano. Si può chiedere di più?